

Prezzo di Associazione

Unione	Reato nuovo	L. 30
	annuale	11
	trimestrale	3
	mensile	1
Estero	annuale	L. 35
	annuale	17
	trimestrale	5
	mensile	1

La associazione non è obbligatoria di versamento anticipato.

Una copia in tutte le Regie cancellerie.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 30. — In terza pagina dopo la firma del giornale cont. 20. — Nella quarta pagina cont. 10.

Per gli avvisi ripetuti di lungo periodo di tempo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pleggi non s'effettuano di risposta.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

NUOVE CONSIDERAZIONI

DI E. REKDU SULLA QUESTIONE ROMANA

Eugenio Rendu pubblica nel *Constitutionnel* un secondo articolo ancor più importante del primo sulla questione romana. In esso l'illustro pubblicista prova che lo stesso Cavour, se ancora visse, combatterebbe in nome del diritto, della libertà e della stessa Italia coloro che comandano in Roma e riducono il Papa in una condizione veramente intollerabile.

«Cavour sapeva, dice E. Rendu, che la soluzione della Questione Romana colla forza non avrebbe stata una soluzione. Invece il ministro Lanza giudicò che la soluzione del più grande problema di questo secolo uscirebbe da un'avventura, e sarebbe il frutto di ciò che egli stesso definiva un colpo di mano! ». Fu il 20 di agosto del 1870 che lo scagurato Lanza, rispondendo all'interpellanza di Stanislao Mancini, che voleva spingerlo all'occupazione di Roma, condannava il programma del ricorso « ai mezzi della violenza ed ai colpi di mano. » Un mese dopo, l'uomo onesto, il ministro del *Re Galantuono*, compiva il colpo di mano colla breccia di Porta Pia, diventando « il cortigiano del partito della violenza », come disse il senatore Alfieri, il 24 gennaio del 1871.

Per riparare in qualche modo allo sconcio, fu proposta e votata la legge della *guarentigia*; ma ciò che valga a possa valere questa legge è chiaramente dimostrato da Eugenio Rendu. «Cavour, dice egli, intendeva di trattare colla Chiesa come con una potenza sovrana, e non ammettere che le guarentigie, che dovessero essere stipulate per la sua indipendenza, potessero venire determinate senza la partecipazione e la libera discussione della Santa Sede. Il Ministero Lanza disse invece che farebbe egli le parti della Chiesa, come di una potenza subordinata, e le presentò già bulla e compiuta la Carta, che si assumeva di stipulare per lei, senza di lei e contro di lei. Donde risultò che la legge presentata dagli autori del 20 settembre era viziata nella sua essenza o paralizzata nel suo principio. »

Eugenio Rendu conferma questa asser-

zione con un'autorità incontestabile, cioè colla sentenza della Corte d'appello di Roma del 13 di giugno 1883. Gli eredi di Pio IX pretendevano una parte della dotazione dei 3,226,000 lire assegnate alla Santa Sede colla legge delle guarentigie. Il Tribunale civile di Roma con sua sentenza del 14 luglio 1883 respingeva la domanda, e, portata la lite davanti la Corte d'appello, questa, l'anno dopo, il 13 di giugno, dichiarava che la legge delle guarentigie era nulla, « giacché risulta evidentemente dai principi più sicuri della scienza, non potersi concepire l'origine di un diritto o di un'obbligazione corrispondente tra due persone libere, indipendenti ed essenzialmente distinte per fatto di una sola fra loro, cioè a dire senza il concorso dei due consensi, senza la realizzazione della formula in *idem placitum*. »

Dunque, la legge delle guarentigie, non discussa né concordata col Papa, è una nullità, a giudizio degli stessi tribunali italiani; anzi è una violazione di quella stessa sovranità ed indipendenza del Papa, che si pretendeva di *guarentire*. Una vera guarentigia non può essere *unilaterale*, o per la legge apparisce viziata nella sua origine. Il deputato Billia diceva quindi nella tornata del 27 di gennaio 1871: « L'indipendenza del Papa non può risultare da una legge che noi possiamo fare e disfare, noll'atto che questa legge riconosce la sovranità del Pontefice. L'indipendenza consiste nel carattere immutabile della legge, e l'immutabilità nel fatto che venga sottratta alla nostra competenza e posta perciò sotto la custodia della Potenza cattolica. »

Ruggiero Bonghi ha ripetuto questa osservazione in un suo articolo intitolato *Leone XIII ed il Governo Italiano*, e non vi soppo rispondere Carlo Cadorna in tre articoli stampati nella *Rassegna di scienze sociali e politiche*. Disse solo che sarebbe un immenso errore costringere il Papa ad abbandonare Roma; che è d'un immenso interesse per nuovo Regno che il Papa vi resti; ma ha conformato il diritto teorico per l'Italia di surrogare, se le circostanze lo esigessero, un'altra legge a quella così detta delle guarentigie. Il Cadorna lasciava tuttavia alla Potenza straniera la facoltà delle « lagnanze nello forme diplomatiche, di minacciare rappre-

saglie o, se torna il conto, anche di dichiarare la guerra. »

Ed ecco in quali dolorose condizioni la Questione Romana ha posto il Papa e l'Italia: l'uno è guarentito da una legge che non è legge, e che può mutarsi da tutti i partiti che giungono al potere; l'altra, di vivere in un pericolo permanente di guerra. E la misteriosa spedizione di Assab non potrebbe offrirne il pretesto? La Potenza che volesse opporsi alle nostre future conquiste, non ne avrebbe un mezzo colla Questione di Roma? « La spada di Damocle, in virtù d'un diritto internazionale, sarà per sempre sospesa sulla testa d'una nazione europea? ». E lo stesso Eugenio Rendu che fa questa domanda, passando poi ad esaminare che sarebbe del Papa in Roma, quando scoppiasse una guerra.

LA PROFEZIA DEGLI AGRICOLTORI

OSIA

IL CIECO DI SANTHIÀ (*)

La questione agraria è la sola fra molte che faccia onore al buon senso italiano. Essa si chiama pure *agitazione agraria*, ma è un'agitazione affatto legale nel campo della scienza e della esperienza, a differenza di molte coalizioni operaie, che puzzano di nihilismo. I mostatori, che giungiamo furiosi operai, si intrudono nelle classi operaie per isconvolgerle, come l'elo favoleggiato dai poeti nelle neque del mare; ma hanno poca fortuna nelle cam-

(*) La situazione che attraversa oggi la nostra agricoltura, è una delle più disastrose. Le fatiche sono cresciute ed i redditi rimasti dell'industria agricola, i voti controversi ed incerti emessi dai tanti congressi agricoli tenuti in questi giorni, in cui la saggia agricoltura trascinata in Parlamento dall'on. Lucca si libra a galia ed spazia di Damocle nel capo degli eletti del popolo, ed impone loro, pena la vita, il pronto sollievo del mal contenti per poco che all'unità del lavoro corrisponda l'unità del risentimento. Questa volta però il terribile mostro non farà vittima umana. Essi da già trovano il suo Eligo nel potere Ciego di Santhià, ed è a sperare che al posto dei figli eletti del popolo ben grato giungano le sue fallaci parole.

La profetia del Ciego di Santhià fu scritta per la Pasqua del 1884.

I rebbi di Santhià devono ricordarsi e non pochi anche averlo visto girare per le vie e furono davanti la Chiesa maggiore a recitare i brani di questa profetia.

pagne, sebbene sieno gli arbitri delle urbane officine. Però se non si provvede a tempo, la *sconsigliata fame* o la tentata semplicità potrebbero dare nel maligno.

Consigliati da tali riflessi siamo indotti a pubblicare uno scritto che è stato mandato sotto fascia — *Il Ciego di Santhià* (provincia di Novara, diocesi di Ver-celli) col suo stile biblico, con la sua garbata allegoria, con una grazia e semplicità tutta fior di campagna, richiama l'attenzione dei ministri, delle Camere, degli intelligenti italiani sui bisogni dell'agricoltura, a cui tanto si promette con vana lusinga. Noi non intendiamo apporre la nostra adesione a tutti gli espedienti reclamati dall'agitazione agraria dell'Alta Italia, a che inasprimento si traducono nella presente *l'offesa*, ma miriamo soltanto a tener desta una questione della quale gli economisti rivoluzionari troppo si annoiano. Ed ecco la profetia, o la lamentazione del Ciego — E' un cieco che vede ben da lontano:

Era la Pasqua del 1848;

Correvano i giorni dell'abbondanza materiale dei raccolti e dell'entusiasmo suscitato dagli avvenimenti politici di Marzo: chi avrebbe badiato alla lugubre profetia del povero cieco? chi ne avrebbe a quell'ora compreso il misterioso significato?

Il cieco dopo pochi anni morì, la sua famiglia partì da Santhià, o per una di quelle combinazioni che spiegar non si sanno, la profetia rinvenuta tra due cartoni entro un vecchio armadio rivide oggi la luce in tutta la sua sfolgorante attualità di un alto senso politico e pare indubitato che la profetia si consumerà fino al fondo. Perciò la pubblica

UN GEORGOFILO.

1. In quel tempo una grande calamità venne ad affliggere il popolo eletto; la terra non rispondeva più ai sudori dell'uomo come aveva promesso il Signore al primo padre.

2. I giorni della miseria e della tristezza, i dolori o la fame erano succeduti ai giorni dell'allegrezza e dell'abbondanza; la febbre copriva la pelle dei poveri lavoratori e le loro menti insanguinavano.

3. I figli e le donne del popolo eletto gemevano sulle sponde del suolo natio ed emigravano al di là dei mari perché mancavano di pane.

4. Grandi era il clamore del popolo nello

RIVISTA SCIENTIFICA

Una nuova pianta cotonefera — Il carbon fossile ed il petrolio — Alcune risette mill.

Una scoperta che può produrre, fra qualche anno, una vera rivoluzione nei prezzi dei tessuti di cotone, è stata fatta di questi giorni in America, nella Stato della Georgia, da un orticoltore di Macon, il signor Subers. Pare che egli cercasse, da vario tempo, di ottenere un prodotto ibrido della pianta selvatica del cotone coll'oca comune. Non soltanto egli vi ci è riuscito, ma i risultati ottenuti oltrepassano di molto i suoi desideri.

La nuova pianta ha la foglia del cotone ed il fusto dell'oca, senza che il fiore, o meglio il frutto, si riavvolga in queste due specie. L'altezza della nuova pianta misura 70 centimetri, ogni fusto non produce che una fiore, ma un fiore magnifico, grande come quello della magnolia, del quale ha la forma ed il profumo. Questo prodotto ibrido ha il fiore bianco al momento della sboccatura, quindi diventa di un rosa pallido; infine di un rosso cupo, allora esso cade lasciando scoperto una grossissima capsula. Per circa 10 giorni questa capsula è identica a quella della pianta di cotone, poi d'un tratto si sviluppa con una forza meravigliosa fino al punto di diventare della dimensione d'una uovo di cocco. Finché questo sviluppo non è completo non vi si scorgono tracce di materia tessile: ma giunta a maturità la capsula si apre e presenta una matassa filissima bianca come

la neve, trattenuta da lunghi spine. Allora è il momento della raccolta. Il signor Subers calcola che la mano la più inesperta può raccogliere in un solo giorno circa 800 libbre inglesi di questo nuovo cotone.

Due sono i risultati che si possono ritrarre da questa scoperta: considerabile economia nella mano d'opera; notevole aumento nella produzione. Di più è da notare che i semi di questo prodotto ibrido non sono aderenti ai filamenti tessili, come succede nella pianta comune, ma invece sono alla base della capsula in numero di 5 a 6, ricoperti da un leggero involucro; ciò presenta ancora un importante economia nel lavoro di mondatura.

E da augurarsi che questa scoperta venga coltivata su larga scala e che prontamente venga introdotta nelle nostre provincie meridionali, dove la pianta comune del cotone dà dignità dei buoni risultati.

X

Lo svolgimento maraviglioso dell'industria del nostro secolo riposa tutto in ultima analisi sull'abbondanza del combustibile, che per noi si risolve in una strabocchevole quantità di forza motrice. Regolata questa opportunamente per mezzo della macchina, ne è seguito che nel solo nostro secolo si sia compiuto più lavoro per vantaggio o comodo materiale del genere umano, che in parecchi insieme dei secoli passati. Nient'altro che a un tratto venissero a mancare le miniere del carbon fossile, non è facile a valutare lo sconvolgimento che ne verrebbe in tutto l'assetto della società e della vita moderna. Fermate tutto le ferrovie ed i vapori di mare, ritornerebbero alle lente comunicazioni dei vostri avi. Di tutti gli oggetti poi di nostro uso, vestimenti, strumenti, attrezzi d'ogni maniera, appena se

ne troverà qualcuno, anzi nessuno affatto, alla cui confezione o direttamente o indirettamente non sia concorsa l'opera del carbon fossile nelle filande, nei telai, nelle fonderie dei metalli, nelle fabbriche di ogni genere. Or bene le miniere del carbon fossile sono esse inesauribili? E' noto come fino dal 1863 essendoci mosso questo dubbio, W. O. Armstrong calcolò a 80 miliardi di tonnellate il carbon fossile giacente nelle miniere d'Inghilterra; e ne concludeva che, ammesso anche un aumento di due milioni di tonnellate nel consumo annuo, quella provvigione servirebbe nondimeno per i bisogni di dugent'anni. Al contrario il Jevans aggiungendo nuove considerazioni a quelle dell'Armstrong ne conchiuse che in 100 anni e non più tutte le miniere inglesi sarebbero esaurite. Fu nominata quindi dal governo stesso una Commissione per studiare questo punto al quale si rassonano di fatto i futuri destini di quel paese, tutto industria e mercatura. La *Rivista marittima* ci dà un saggio di lavori di quella Commissione. Essa mirò a sciogliere due quesiti, cioè, 1. fuo a quale profondità si può sfruttare una mina? 2. qual è la ricchezza degli strati conosciuti?

La misura della suddetta profondità dipende principalmente dal calore interno della mina: in Inghilterra il calore costante a 15 metri sott'acqua è di 10 gradi: quindi innanzi si ha l'aumento di 1 grado per ogni 37 metri, cioè a 1 chilometro di profondità si avranno 27° + 10° = 37°, temperatura del corpo umano. Ora è cosa dimostrata che l'uomo non può vivere con più di 43 gradi ed anche a peggio che l'aria sia asfissiatissima. Infatti nel deserto di Sahara si regge bensì ad una temperatura di 52° coll'igrometro al zero, ma un calore

umido di 45° mette a grave repentaglio la salute e la vita.

Ciò posto, la Commissione, tenendo minutissimo conto di tutti gli elementi calcolò a 90 miliardi di tonnellate il combustibile contenuto nelle mine del Regno Unito fino a 1200 metri di profondità. Procedendo oltre se ne potrebbero trovare altri 7 miliardi; onde la somma, in numeri rotondi, di 100 miliardi di tonnellate. Valutando poi l'inclinazione degli strati ed altri elementi geologici e infine gli espedienti che si potranno immaginare dai posteri, tutta la provvista utile si può valutare in 200 miliardi.

Il consumo del carbone estratto che era di 65 milioni di tonnellate nel 1858 venne crescendo fino a 152 milioni per l'anno 1883 e crescerà fino a un limite determinato dal prezzo sempre crescente del carbone. La Commissione pertanto calcolò che tutta la suddetta provvista basterà per lo spazio di circa 400 anni. Ma poiché, come s'è veduto, una metà di quel deposito è soggetta a gravi difficoltà, teoriche, pratiche ed economiche, si può inferire, ritornando alla conclusione dell'Armstrong, che la prosperità industriale dell'Inghilterra in quanto si regge sulla pressuta produzione del carbone fossile, non potrà durare che due secoli, e forse si vedrà assai prima di quel termine scossa dalle fondamenta.

Se non che quella minaccia non tocca soltanto l'Inghilterra, ma ancora gli altri paesi alle cui industrie ella somministra il carbone: porrebbe sebbene la Germania, la Francia, il Belgio, la Boemia ne posseggano mine abbondanti, ciò non pertanto l'Inghilterra è pur sempre la regione più carbonifera dell'Europa. Venuto meno pertanto il carbone a che si ricorrerà? Per non inda-

vie e nelle piazze mentre i Senatori disputavano tra di essi nelle sinagoghe.

6. Condottiere del popolo era in quel tempo Barabbas, della forte tribù degli Insubri; era condottiere da 8 anni e le genti credevano in lui.

6. Barabbas, aspirava il giorno e la notte perché era turbato dai clamori del popolo e dalle dispute della sinagoga, ma non pensò a implorare il soccorso del Dio di Abramo e di Giacobbe.

7. Un di chinò e se i capitani e disse loro: come torneranno fra il popolo eletto i giorni dell'allegrezza e dell'abbondanza, come guarire i lebbrosi, come trattenere nella terra del Signore le genti che emigrano?

8. Sette capitani colla testa sul mento, come gli amici di Giobbe, non risposero verbo.

Il capitano della guerra pensava alla guerra.

Il capitano delle navi pensava alle navi.

Il capitano delle strade pensava alle strade.

Il capitano delle scuole pensava alle scuole.

Il capitano della giustizia pensava alla giustizia.

Il capitano dell'interno pensava alla peste.

Il capitano dell'estero pensava alle colonie.

9. Ma il capitano dell'Ereario che era stato uno scriba nella sua gioventù sorse e disse: pensate tu, o condottiere, io non darò un soldo dell'Ereario, che io devo custodire la notte e il dì dalle insidie degli altri capitani, onde non si rinnovò il terrore assalto di Eliodoro ai tempi dei Maccabei.

10. Non sono già quali tu dici l'inedia, la lebbra, la fame, l'emigrazione; sono esagerati i clamori del popolo: convoca gli Scribi ed i Farisei a consiglio perché io non darò un soldo dell'Ereario. Gli altri capitani applaudevano alle parole del tesoriere.

11. Allora sorse il capitano, della stirpe robusta dei Lucani, il quale amministrava la terra e disse: io farò dei bandi per tutto il Regno onde amministrare la gente; chiamerò i pubblicani perché prestino il denaro ai lavoratori della terra.

12. Barabbas, uomo vecchio e sperimentato, crollò la testa ma non chiamò in aiuto il Dio di Melchisedec; bensì convocò gli Scribi ed i Farisei a consiglio come gli aveva detto il tesoriere.

13. I figli e le donne del popolo eletto gemevano sulle sponde del suolo natio, ed emigravano al di là dei mari perché mancavano di pane.

14. Gli Scribi e i Farisei dissero al condottiere: non temere, la calamità passeggera come la meteora; noi abbiamo consultati i domini eterni, e gli oroscopi ci rispondono della salute futura del popolo del Signore.

15. In verità ti diciamo: il popolo eletto ha dormito lungamente e dorme tuttora; perciò fu sorpreso dal nemico perché non ha ascoltato la nostra voce, ma noi gli badieremo di nuovo le antiche dottrine.

16. Faremo regnare sulla terra la verità, la giustizia, la pace; abbiamo aperto a tutti il mare, abbiamo forate le montagne

perché non ci siano più né Amaleciti, né Filistei, né Medii, né Assiri, né Babilonesi, ma uno e solo sia dappertutto il popolo di Dio.

17. I lupi dormiranno cogli agnelli, i gatti colla pecora, le lepri coi cani, e la natura farà dovunque l'ufficio suo, lasciando fare e lasciando passare ogni cosa.

18. Il monte Sion si convertirà in una montagna di burro e di cacao, le mura di Solima diverranno di diamanti e le sue torri di pepite e di lapislazzuli; nel Giordano correrà latte e miele e la terra darà di nuovo il suo frutto, come ha promesso il Signore.

19. Barabbas, uomo vecchio e sperimentato, crollò la testa e si era pentito di aver ascoltato il consiglio del tesoriere, perché non credeva in cuor suo alla promessa degli Scribi e dei Farisei.

20. I quali nelle scuole e nelle sinagoghe o nel tempio, e sui mercati predicavano quella dottrina deridendo le dottrine sapienti dei padri, e così avevano furviato le menti del popolo con promesse e vane speranze.

21. Non avendo altro rifugio il condottiere bandì anch'egli le dottrine degli Scribi e dei Farisei; dopo averle tradotte in tabelle di rame le fece affiggere in tutti gli angoli della terra e sulle porte stesse del tempio e delle sinagoghe.

22. Ma le tabelle non vennero lette, i passanti alzavano le spalle, anzi in molti luoghi furono strappate e calpestate dal popolo, che più non credette in cuor suo alle promesse degli Scribi e dei Farisei.

23. Il condottiere, della forte tribù degli Insubri, ne gemeva nell'intimo del cuore e si batteva il petto, ma i suoi capitani intimoriti non osavano dargli i consigli della sapienza.

24. I figli e le donne del popolo eletto gemevano sulle sponde del suolo natio ed emigravano al di là dei mari perché mancavano di pane.

25. Allora Barabbas, uomo vecchio e sperimentato, chiamò finalmente in soccorso il Dio di Abramo e di Giacobbe a salvarli il popolo eletto, affinché la terra rispondesse di nuovo ai sudori dell'uomo come aveva promesso il Signore al primo padre.

26. Il Dio delle misericordie ebbe pietà del suo popolo e mandò al suo condottiere una voce dal cielo che gli disse: sorgi ed ascolta.

27. Perché hai lasciato il mio popolo fornire colle genti che sacrificano a Baal? perché lo lasciasti sedurre dai falsi profeti dell'Anglia e dai loro seguaci che dimorano in Solima?

28. Ecco che la presunzione e la sicurezza di costoro rassomigliano alle canne sbattute dal vento, perché la loro dottrina hanno generata la povertà, non la ricchezza, e l'eredità del mio popolo è passata agli stranieri.

29. Barabbas! chiama i tuoi gabellieri perché l'errore del popolo non soffra detrimento dai ladri notturni, e il tesoro sia pronto a difendere le terre, i campi e lo greggio che ha benedetti il Signore.

30. Chiama i tuoi gabellieri, e ti posta sui confini del Regno, perché lo straniero non rubi la mercede dell'uomo che lavora la terra, e perché il fratello soccorra il fratello, ognuno nel paese suo.

31. Tiro e Sidone vestano pure la porpora

o l'oro; al popolo eletto convenga in canapo, in lana, la seta e la bambagia tessuta dai suoi donne.

32. La terra pauperà il sudore dell'uomo; da essa la ricchezza, da essa la forza, da essa la virtù, da essa il consorzio di tutte le arti; e quanto supererà ai bisogni del popolo verrà scambiato sui mercati del mondo. Questa è la voce di Dio.

33. Il condottiere prostrato a terra, reso grazie al Signore, ma non aveva ancora il coraggio di togliere i bandi degli Scribi e dei Farisei, onde pubblicare il bando della voce di Dio per tutti gli angoli della terra.

34. I figli e le donne del popolo eletto gemevano sulle sponde del suolo natio ed emigravano al di là dei mari perché mancavano di pane.

35. Grande era il clamore del popolo nelle vie e nelle piazze, mentre i Senatori disputavano tra di essi nelle sinagoghe.

36. Finalmente il popolo eruppo nelle sinagoghe, trasse fuori gli Scribi e i Farisei e li costrinse a convertirsi o ad emigrare in Babilonia perché aveva parlato la voce di Dio che è la voce del popolo.

37. Il bando della voce di Dio venne allora pubblicato da Barabbas per tutti gli angoli della terra, sulle porte del tempio e delle sinagoghe.

38. I gabellieri si postarono sui confini del Regno perché lo straniero non rubi la mercede dell'uomo che lavora la terra, e perché il fratello soccorra il fratello, ognuno nel paese suo, come aveva detto la voce di Dio.

39. E allora i sudori dell'uomo si raddoppiarono intorno alla terra come Dio aveva comandato al primo padre, e la terra raddoppiò i suoi frutti.

40. Il popolo eletto benedisse il Signore, e anche il tesoriere cantò laudi al Signore perché aveva salvato l'Ereario, e si allontanò dagli Scribi e dai Farisei, coi quali aveva fornicato nella sua gioventù.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26

Procedesi alla votazione segreta sul disegno di legge per 150 mila lire ai danneggiati dalle valanghe nell'Alta Italia.

Lescente le urne aperte, discutesi la domanda di procedere in giudizio contro l'on. Dotto per ingiurie.

Esso prega la Camera di accordare la richiesta autorizzazione.

Sopra simile domanda contro Dotto per quello, Facatoni opponesi e che si accordi l'autorizzazione come la Camera ha fatto altre volte.

Spirito relatore, sostiene le conclusioni della commissione.

Vestirini osserva esservi altre domande di procedere per quello che quali non si ha la medesima fretta che per questa e chiede discutiassi tutto insieme.

Il presidente avverte esser questa la prima domanda d'acchi a eleto.

Nicotera raccomandando le deliberazioni diverse prese nel medesimo caso crede tempo si stabilisca una massima. Perciò associasi a Vastarini proponendo soppresarsi per decidere fino a quando si disenteranno tutte le domande a procedere per quello.

Parlano Licci, Nili, Parenzo. Guala propone si sospenda la deliberazione mandando a studiare le questione ad una commissione.

Depretis ha dichiarato altre volte di lasciar libera pienamente la Camera in tali questioni ma se con deliberazioni si lodessero le istituzioni, il governo prenderebbe la iniziativa perché fossero rispettate.

Nicotera dà spiegazioni.

Spirito dichiara che la commissione non si oppone alla sospensione.

Dietro osservazioni del presidente, Genala ritirò l'ordine del giorno suo ed associasi alla sospensione.

Camporeale propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta sospensiva.

Non è approvato.

Approvati la proposta di Romeo: La Camera sospende di deliberare sulla domanda a procedere contro Dotto e passa all'ordine del giorno.

Dopo discussione, cui prendono parte il ministro Magliani, gli on. Branca, Nervo, Corretto, Laporta, Baccarini ed altri, la Camera approva gli articoli del progetto ferroviario del 27 al 38 inclusivo.

E' annunciata una interrogazione di Corderoni sulle deliberazioni del governo intorno alle opere idrauliche nella bassa pianura bolognese.

ITALIA

Bologna — Si è costituito a Bologna un Comitato promotore per la costruzione di una ferrovia funicolare per mettere in comunicazione la città col tempio

di San Luca, posto sul delizioso colle della Guardia, alto poco meno di 300 metri, secondo il sistema Ferretti, applicato lo scorso estate al Monte dei Cappuccini presso Torino.

Oltre all'ing. Ferretti, autore del progetto di massima, vi collaborano per gli studi di dettaglio gli ingegneri Burlani e Brunetti.

Saluzzo — Un montanaro di Frassinio fu trasportato dalla bufera ad oltre cento metri assieme a due ragazzi, che obbero le gambe rotte e che subirono l'amputazione.

Si temono inondazioni e nuove valanghe, alle prime piogge.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Odorico Schianini n. 2.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

La ditta Masotti Giovanni proprietaria del fondo e casa situata in Paderno descrittà al Mappali N. 921-922-93 e 64, ha domandato al Comune di Udine in cessione di 50 metri quadrati in circa di terreno pubblico situato sull'angolo formato dall'incrocio della strada per Tavagnacco con quella dell'interno dell'abitato di Paderno in aderenza al fondo e casa suddetta.

Chi si rende a pubblica notizia affinché chiunque abbia motivo per fare opposizione alla cessione di terreno suddetta, possa produrlo reclamo entro il termine di giorni 30 decorribili da quello della pubblicazione del presente avviso.

Tanto l'istanza suddetta che la planimetria dimostrante il terreno chiesto dalla ditta Masotti sono ispezionabili presso questo Ufficio Sezione IV.

Nel Municipio di Udine, 25 gennaio 1925.

Il Sindaco

L. DE PUPPI

Il Collegio degli Avvocati di Pordenone e Re Umberto nel n. 4 del Tagliamento legge il seguente comunicato:

«Come persona io non presento che un buon volere e nullità del resto.

«Come Rappresentanza la ambisco e apprezzo molto per l'onore e dignità del nostro Collegio degli avvocati che unico a zolo un eccellente spirito nelle domande assistenza officiosa per i poveri, e nella cooperazione umana con proba consiglio per la concordia alleanza: Riunione dei matrimoni ecclesiastici o civili.

«E come vecchio cittadino e antico patriota sento immensamente per il decoro della città.

«Nella mia lunga carriera di vita novare tre giornate di notevole beatitudine, la prima e seconda come cattolico e marito, e la terza per la indimenticabile 28 Settembre ultimo passato in occasione che ho deposto ai piedi della augusta sacra Maestà: Ammirazione, devozione e omaggio per conto mio e quale presidente del Collegio degli avvocati di Circondario.

«Questo mi ha aperto strada e coraggio a rinnovare fortissimi voti nella ricorrenza dell'anno nuovo.

«Tra i voti il più naturale era quello di tornare a sciogliere la Maestà sovrana, nella fortunata confusione di istruttivi campi militari in Pordenone, ad allietarmi con almeno alternative soggiorni nel centro della città, dove parecchi palazzi; cominciando da quello di casa Porcia o arrivando al modesto di Tinti, vagheggierebbero di esser considerati proprietà sovrana.

«La augusta Maestà, nella immensurabile sua affabilità e bontà, ebbe la degnazione di rimettermi col 20 Gennaio (Cattedra di S. M. Ilmo Sig. Cav. Dottor nobilito Girolamo Tinti, Presidente del Collegio degli Avvocati — Pordenone) con la sua preziosa espressione di avere gradito altrettanto i sentimenti del Collegio, ringraziandolo vivamente e incaricandomi interprete della sua riconoscenza. E la stessa sovrana Maestà, graziosamente presegnò in gradire e attribuire a gentile pensiero l'offerta dei palazzi in città, differendo la decisione all'avverarsi del caso.

«Già in ciò parlare a cognizione dei distinti colleghi e del mio ottimi concittadini.

«TINTI»

A questo comunicato del Tagliamento crediamo di far seguire alcune voci che non giudichiamo opportuno raccogliere e

giare fino all'ultimo istante, si è cominciato già, dove le circostanze si prestano favorevoli, a sostituire al carbone, un altro combustibile minerale, vogliamo dire il petrolio.

Già le prove se ne sono fatte in Inghilterra ed in America, con ottimo successo. Sul mar Caspio poi per la prossimità dei gran pozzi petroliferi di Bakou tutti quasi i vapori si scaldano a petrolio anziché a carbone, i vantaggi per sé ne sarebbero notevolissimi. Sulle navi, a peso uguale il petrolio occupa la metà meno posto del carbone e lascia perciò altrettanto spazio libero per le merci. Di più adoperando il petrolio, si utilizza il 90 per cento del calore dato dal combustibile, dovendosi usando il carbone non se ne utilizza che il 60 per cento. Per ultimo un chilogramma di petrolio riduce in vapore 15 chilogrammi d'acqua, mentre che una eguale quantità di carbone non ne riduce che 8 soltanto. L'effetto dunque è poco meno che doppio. Ma tutti cotesti vantaggi, ed altri vanno soggetti ad una difficoltà, ed è il prezzo troppo alto del petrolio in tutti i paesi che non lo producono. Un quintale di petrolio di Pensilvania costa, trasportato in Europa, quanto una tonnellata del migliore carbon fossile inglese. Perciò non si avrà mai in quel combustibile un compenso bastevole alla deficienza del carboni, se non nel caso che si scoprano in varie parti d'Europa numerosi ed abbondanti depositi petroliferi.

×

Si vuol correggere un vino che ha dato volta e sa di riscalato? Vi si mescolerà dell'acido tartarico in ragione di 10 grammi per ettolitro di vino. Dall'analisi chimica di affetti vini risulta che essi non differiscono dai vini naturali se non per l'ag-

giunta di una data quantità di sottocarbone di potassa, formatosi a danno del cromo di tartaro e della materia colorante. Infondendo la suddetta dose di acido tartarico si produce una reazione in virtù della quale l'acido carbonico si sprigiona, il vino ripiglia il suo colore e sapore naturale ed il tartaro acido precipita in fondo al vaso vinario.

×

Certi pesci al giunger dell'inverno si rizzapiano nella melma del fondo dei canali e dei fiumi e vi passano la stagione fredda in istato di letargo. I cinesi osservando questo fatto hanno ideato la seguente maniera di conservare il pesce. Appena preso lo involtano in una pasta d'argilla umida e lo mettono sotto ghiaccio ed in ghiacciaia. Ad ascolti essi, il pesce si mantiene così assopito ma vivo per parecchi mesi, dopo i quali immerso nell'acqua ritorna ai sensi e si ha fresco per la cucina.

Chi non vuole credere a questa ricetta cinese può farne la prova.

×

Lo fotografio vecchio vanno soggette a prendere una tinta giallognola che le rende disgustose alla vista. Per ripulirle ed insianze ravvivare basta immergerle in una soluzione diluita di bicloruro di mercurio lasciavole in bagno, finché quella tinta sparisca. Se la fotografia è rischidata sopra il suo cartoncino, si può, senza alcun danno, applicarle un foglietto di carta acquarella, imbevuta della medesima soluzione e l'effetto sarà uguale.

C. C. G.

pubblicano all'epoca della visita fatta dal Re al Campo di Pordenone, ma che oggi ricevono quasi una conferma dallo stesso comitato e divengono opportunissimo specialmente per le quattro righe che la redazione del *Tagliamento* ha premesso alla lettera del sig. avv. Tinti, colle quali rimanda agli avvocati del Foro pordenonese a cui soltanto può interessare, escludendo dunque qualsiasi interesse nei cittadini. E' superfluo poi dichiarare che in ciò non facciamo la parte che di semplici cronisti.

Le voci cui accenniamo e che abbiamo sentite ripetere da non pochi Pordenonesi nel settembre scorso, erano un concorde lamento per la scelta del luogo di dimora di Sua Maestà nella sua permanenza di tre giorni a Pordenone all'epoca della esortazione campale. Questi lamenti si basavano principalmente su due ragioni: I. l'essere il villino che albergo il Re, insufficiente a posto fuori di città; II. l'essere il medesimo proprietà di un forestiere svizzero, o protestante. In ciò si vide una umiliazione, anzi una mortificazione per la città o taluni altri osservarono che i posteri avrebbero potuto dedurre che la città di Pordenone nell'anno 1884 si era rifiutata di alloggiare nel suo centro, per paura di contagio; i coraggiosi reduci della caritativa visita fatta all'appostata Napoli.

Di questi lamenti e dei motivi che li hanno prodotti la ragione principalissima sarebbe questa, a quanto da dallo scorso autunno si venne detto; che, cioè, nel Consiglio Comunale di Pordenone la opposizione non è rappresentata o che a capo di quel comune vi è pure un forestiero non possidente. Ma, quando è così, diciamo noi, i lamenti sono assolutamente vani, mentre i Pordenonesi hanno nelle loro mani il mezzo il più efficace per far sì che i loro voti, i loro desideri abbiano nel loro rappresentante fedeli interpreti ed esecutori.

Sovraimposta Comunale sui terreni e fabbricati 1885. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto che a termini della legge sulla riscossione delle imposte e degli articoli 37 e 39 del Regolamento approvato col R. Decreto 14 maggio 1882 n. 738 (serie 3.a) i ruoli principali della sovraimposta Comunale sui terreni e fabbricati per l'anno 1885 si trovano depositati nell'Ufficio Comunale e vi rimarranno per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Gli inscritti nei ruoli sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

E' perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

I	scadenza al 10 febbraio 1885
II	» 10 aprile »
III	» 10 giugno »
IV	» 10 agosto »
V	» 10 ottobre »
VI	» 10 dicembre »

Si avvertono i contribuenti, che per ogni lira di sovraimposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza, s'incorre di pieno diritto nella multa di cont. 4 a termini dell'art. 27 di detta legge.

Contro gli errori che fossero insorti nei ruoli i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'intendente di Finanza ed entro sei mesi al Tribunale ordinario.

Il reclamo in tale caso sospende l'obbligo di pagare la sovraimposta alla scadenza stabilita.

Del Municipio di Udine, il 24 gennaio 1885.
Il Sindaco L. De Pueri

Pordenone, 28 gennaio. Ieri è morto il Rmo Arciprete di Pordenone Monsignor Niccolò Aprilis. Era nato il 4 giugno 1802 ed ora da 55 anni arciprete di questa città.

Eghebo Bemerion, settantenne da Montebello (Belluno), cadde dalla propria abitazione e rimase morto sul colpo.

A Povoletto, corti Clocchiatti Maria, sorpresa l'altro giorno da un colpo apoplettico, cadde in un fosso lungo il quale camminava, o vi morì annegata.

Assemblea di avvocati e procuratori. Furono riconfermati, a membri del Consiglio di disciplina, i membri la cui carica nell'anno decorato, Bilia G. B., Antonini G. B., Toffi Giuseppe, Fornara Cesare, Forai Giuseppe, Leitamburg Francesco, Levi Giacomo, Valentini Federico, Vatri Daniele. In sostituzione del defunto Quaciro, fu nominato l'avvocato Onofrio Di. Vincenzo.

Il Consiglio terrà seduta nel 30 corr., per la nomina delle cariche.

Un Parroco coraggioso. La Patria del Friuli pubblica quanto segue:

Claet, 28 gennaio.

Attualmente l'argomento che prima interessava ricordare è quello relativo alla grande caduta delle nevi. Nel giorno 15, tale era l'allarme che temevamo un altro 30. Dio volle che assistesse; ma in piano solo misuravasi in quantità di un passo. Ad onta di molti pericoli, non vi fu nessuna vittima. La posta fu impedita quattro giorni; ed ora, mercé la popolazione, le strade sono tutte aperte, o non abbiamo a lottare che col freddo.

Il Sindaco trovandosi fuori per oggetti d'affido, fu il Parroco locale Don Giuseppe De Nardo che, in uso ai R.R. Carabinieri ed alla Guardia, faceva da capitano percorrendo i borghi di mezzo al nevicaio, promunendo dai pericoli, incoraggiando ed animando gli abitanti a sgomberare dalla neve i sentieri pericolanti e soccorrendo ai più deboli ed impotenti all'opera.

Nel giorno 16 e domenica 18, fu ammirabile la prestazione personale e morale di questo filantropico sacerdote. Celebrata la messa di buon mattino, pronunziato un fervore energico discorso, guadagnava gli animi dei più ritratti. Uscito dal tempio e dopo chiamati all'appello col tocco della campana gli abitanti, centinaia di persone si trovarono pronte allo sgombero della neve o delle straordinarie valanghe che impedivano la comunicazione con Barcis.

Era uno spettacolo, più che commovente, ammirabile, il vedere quel degno prete che, d'posta la tunica, e da capo a piedi indossati abiti e calzari adatti alla estenuata campagna, partiva in testa a centinaia di animosi abitanti, quasi Colonnello di bravi alpini; e la sera della stessa domenica, 18, la strada che conduce al confine di Barcis (sei miglia), era transitabile e senza pericoli.

Con l'esposto non intendo minimamente togliere al morto dovuto in tale bisogna all'on. Giunta o Segretario Comunale sig. Asquini. Ma sono certo che, senza l'esempio e l'influenza morale del Parroco, assai più difficile sarebbe stato l'esito dell'urgentissima impresa.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 981,516
Libretti emessi nel mese di novembre » 19,168

Libretti estinti nel mese stesso » 5,920
Rimanenza N. 894,764

Oredito dei depositanti in fine del mese precedente L. 140,330,283,—
Depositi del mese di novembre » 10,219,124,85

Rimborso del mese stesso » 8,654,356,16
Rimanenza L. 141,901,051,69

Errata corrige. Nel bollettino delle osservazioni meteorologiche del 23, le temperature

minima 1.7
minima all'aperto 6.3
Dovevano stamparsi negative, cioè:
minima — 1.7
minima all'aperto — 5.3

Il sigaro e la diplomazia. Tatta Parigi legge un interessante libro del signor Conte D'Hérison pieno di rivelazioni diplomatiche, delle quali togliamo questa relazione sulla conferenza ad abboccamento tra il principe di Bismarck ed il signor Giulio Favre, il giorno 24 gennaio 1871, alla quale l'autore, capitano in quei giorni, assisteva nella sua qualità di segretario del signor Giulio Favre.

La grande predilezione e il gusto per i sigari del cancelliere germanico hanno in quella relazione un carattere interessante.

Un istante prima di incominciare la conferenza, il cancelliere prese in mano il sotto coppa dei sigari e lo sparse al signor Giulio Favre:

— Fumate voi? gli domandò.
Giulio Favre si inchinò alquanto per rifiutare, e rispose che egli non fumava mai.

— Voi avete torto, disse egli con bontà al cancelliere diplomatico. Allora quando s'incomincia un discorso che forse può condurre a certo dissuasione, ingenerare un linguaggio violento, val molto meglio fumar discutando.

Allorché si fuma, vedete, egli continuò, accendendo il sigaro, che (dissi fra le mani) o che non si vuol lasciare cadere a terra, ciò paralizza e raffrena non poco i movimenti belati. Moralmente parlando, senza privarci in alcuna guisa delle nostre libertà mentali, leggermento lo assapora e la calma. Il sigaro è una diversione o svago; quel fumo ben che spira e sale in alto s'innalza e vi rende più conciliante e pacifico. La vista è occupata, la mano è trattenuta, l'odorato è soddisfatto.

Si è disposti a farsi reciproche concessioni o promesse. E per noi diplomatici i nostri bisogni sono appunto le reciproche ed incessanti concessioni.

Voi che non fumate, avete un vantaggio su di me: voi siete più svegliato; ma avete pure uno svantaggio o danno, essendo più inclinato a cedere al primo movimento al semplice sospetto d'intenzione di farla.

Del resto io sono convinto appieno che l'ufficiale deve fumare.

Ed approssimò il sottocoppa davanti a me.

In verità pur mettendomi ad un punto di vista meno elevato di quello del cancelliere, un buon sigaro mi è piaciuto sempre. Io credetti tuttavia di dover rifiutare: prima perché volevo ascoltare bene, ed inoltre io mi sapeva gerarchicamente troppo inferiore a questi due uomini perché io mi permetteste di prendere la familiarità di persone che fumano assieme.

La discussione pertanto prese, ad un dato punto, un andamento d'irritazione. Il Cancelliere visibilmente esacerbato dalle giuste rimozioni ed osservazioni del signor Giulio Favre su d'una delicata questione, cominciava ad impazientirsi, e deponeva in pari tempo il suo sigaro, gesticolava colle mani ed alzava la voce.

Mi permisi allora una cosa molto ardita, ma che per un uomo distinto e soprattutto dell'educazione del principe di Bismarck poteva avere la buona sorte di riuscire, e che infatti egregiamente riuscì.

Presi il sottocoppa dei sigari, e tra sorridendo e supplicandolo, con atto di rispetto glielo presentai.

Restò qualche istante senza proferir parola, poi la fiamma che divampava dai suoi occhi tutto al tratto si spense.

— Avete ragione, signor capitano, disse egli, è inutile cosa l'adirarsi. Non si riesce a nulla... al contrario!

E in conversazione riprese la sua moderazione abituale.

MERCATI DI UDINE

27 gennaio 1885.

Cereali. Scarsamente provveduto fu oggi questo mercato. Notavasi però compratori di granoturco, il quale articolo trovò facile smercio a prezzi invariati da sabato ma più sostenuti.

Castagne fiaschi.
Diano i prezzi per ettolitro che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie	
Granoturco com. da 9.30	» 10.50 —
» Orsantinino » 7.80	» 9. — —
» Giallo » 11. —	» 11.50 —
Paghioli di pian. » 13.50	» — — —
Sorgo » 5.50	» 6. — —
Castagne al q. » 10. —	» 14. — —

Pollame. Mercato inconcludente.

Uova. Se ne vendettero 20,000 a L. 75 il mille — Ribasso.

Foraggi. I fieni diserti si vendettero da L. 4 a 4.50 il quintale. La Paglia a L. 3.50. Dazio escluso.

Diario Sacro

Mercoledì 28 gennaio — S. Flaviano vesc.

TELEGRAMMI

Londra 28 — Prendendo occasione dalle recenti esplosioni, i giornali domandano che si aumenti la polizia.

Londra 27 — Il governo ha ricevuto una lettera che rivela un piano di operazioni premeditate dal dinamitardi, e dà l'indicazione dei membri attivi del complotto. Grodski che la polizia possiede gli indizi degli autori degli attentati. Assolutamente segreto è mantenuto.

Londra 26 — Sorvegliansi attentamente gli arrivi e le partenze da Bonvicino. Nessun nuovo arresto. La polizia attribuisce grande importanza all'arresto eseguito sabato di un giovanotto.

Questi comparva oggi al tribunale. Disse chiamarsi Gilbert, irlandese, d'anni 23. Giunse dall'America sotto il nome di Oumagham. L'affare è stato rinviato ad otto giorni.

Parigi 26 — Elezioni senatoriali. Risultato definitivo: eletti 67 repubblicani e 29 conservatori. I repubblicani guadagnarono 22 seggi.

Porto Said 26 — Oggi al tocco è giunta qui la *Garibaldi*.

Il *Gottardo* e l'*Amerigo Vespucci* partiranno da qui domani per Assab.

Roma 26 — Il ministero della marina comunica alla *Stefani* il seguente telegramma pervenutogli da Porto Said 26:

« Sabato nel pomeriggio, entrando nel porto interno, il Principe Amedeo incassava all'entrata delle dighe per falsa manovra del pilota della Società del canale marittimo. Stamano l'Amedeo ha ripreso l'ancoraggio nella rada. » Firmato ammiraglio Bortoli.

Amburgo 26 — In seguito ad una lettera anonima che un attentato con la dinamite era progettato contro la Borsa, la polizia fece visitare i locali, senza però trovare un indizio sospetto.

New York 26 — Un meeting di socialisti a Chicago applaudì alle esplosioni di Londra.

Firenze 26 — Oggi è morto il principe Demidoff.

Parigi 26 — Un dispaccio del presidente dell'Argentina da Buenos Ayres 26 dice: Nessun motivo per temere uno stato d'assedio. L'ordine pubblico non si tarberà.

Pinerolo 26 — Comune di Chabranco. Una valanga, caduta sulla borgata Graubruno, uccise cinque case e fece due vittime.

Ivrea 26 — Comune di Sparone. Una valanga caduta sulla borgata Varsiro, travolse seco quattro casggiati abitati e quattro persone.

NOTIZIE DI BORSA

27 gennaio 1885

Rend. 11.50 per god. 1 luglio 1884 da L. 97.40 a L. 97.50	
Id. 12.10 per god. 1 gennaio 1884 da L. 96.30 a L. 96.35	
Rend. anzu in carta da F. 83.85 a L. 83.90	
Id. in argento da F. 84. — a L. 84.20	
Fior. 67. da L. 205. — a L. 205.50	
Ducenote aust. da L. 205. — a L. 205.50	

A. V. RADDO
SUCCESSORE A
GIOVANNI COZZI
Fuori Porta Villalta Casa Mangilli

Fabbrica Aceto di Vino ed Essenza di Aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.
L'Aceto si vende anche al minuto.
Il Vino si porta domicilio in qualunque punto della Città.

100 Viglietti da visita

a una riga . . . lire 1,—
a due righe . . . « 1,50
a tre righe . . . « 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del
Patronato in Via dei Gorgi a
S. Spirito — Udine.

